l'agenda

CHIESA E GAY

Dignità omosex violata Dibattiti e iniziative

Il Lexicon, opera a cura del Pontificio consiglio per la Famiglia, sul quale ospitiamo in basso pagina l'intervento di Rigliano e Mancuso, è oggetto di denuncia. Mercoledì 18 giugno alle ore 10,30 presso la sede del Cig - Arcigay di Milano, via Bezzecca 3, si discute di «Lexicon familiare: un libro contro la dignità delle persone omosessuali». Intervengono Sergio Lo Giudice, Don Franco Barbero, Paolo Rigliano, Aurelio Mancuso, Rita De Santis. L'Agedo, associazione genitori di omosessuali presieduta da Paola Dall'Orto, ha incaricato l'avvocato Menzione di attuare una serie di denunce all'Autorità giudiziaria di Bologna nei confronti dei responsabili della pubblicazione del testo e degli autori delle voci relative ai diritti del bambino e all'omofobia chiedendo anche «il sequestro dell'opera su tutto il territorio nazionale».

NOVITÀ IN LIBRERIA

Le presentazioni di «Principesse Azzurre»

«Principesse azzurre, racconti d'amore e di vita di donne tra donne», Oscar Mondadori, a cura di Delia Vaccarello, la prima antologia italiana di racconti a tematica lesbica, verrà presentato a Roma, presso la Casa Internazionale della Donna in via San Francesco di Sales 1/b, il 19 giugno alle 19, e il 20 giugno a Milano nell'ambito del Pride, al locale Recycle, via Calabria 5, alle ore 18.30 su iniziativa di Arcilesbica Zami, interviene Lorenza Accorsi. L'antologia riunisce racconti di autrici affermate ed esordienti: Acqua, Alberti, Cutrufelli, De' Pasquali, Fiocchetto, Giacobino, Laddor, Lister, Iceblues, Intricata, Iodice, Maisano, Vaccarello, Viganò, Zanghì. Tra le novità una striscia a fumetti, un racconto scritto con gli Sms, l'utile appendice sul Lesbismo nell'editoria italiana con un elenco di tutti i testi pubblicati finora in Italia.

MILANO

Conto alla rovescia per il Pride

Il pride organizzato a Milano inizierà venerdì 13 per finire domenica 22. Venerdì alle 21,30 al Colony, piazza XXIV maggio 8, serata inaugurale. Il calendario è fitto di iniziative, incontri e dibattiti di cui ne segnaliamo solo alcuni. Sabato 14 la colorata manifestazione «Aquiloni per il Pride», laboratorio all'aperto per costruire un aquilone con cui sfilare al Pride, ore 16,30 Villa Pallavicini via Meucci 3 Milano. Alle 20 al Cdm, Collettivi donne milanesi corso Garibaldi 91 Milano, «Lesbian on stage», immagini lesbiche a confronto. Mercoledì 18 incontro dibattito su millenni di discriminazione presso Il Cig Arcigay di via Bezzecca 3 alle 21: «Perché l'omosessualità fa paura e a chi?». Giovedì 19 «La Nuova Famiglia», presentazione delle proposte di legge in merito con Franco Grillini e Titti De Simone, ore 20,30, presso Una Hotel Tocq via de tocqueville 7/D. Venerdì alle 20,30 al Glo via Confalonieri 5, «Queer for peace», il movimento omo-trans-sessuale e la questione israelo palestinese. Sabato 21 e domenica 22 presso la casa della Cultura, via Borgogna 3, due giornate di seminario sulla telefonia sociale organizzate dal gruppo telefono amico del Cig. Sabato alle 11, «Il ritratto di Dorian Gray», tavola rotonda sul modello gay che traspare dai nuovi media, conduce Daniele Scalise, intervengono Alessio De Giorgi, Francesco Italia, Delia Vaccarello. Domenica, sempre alle 11, «La percezione di sé nella formazione dell'identità maschile e femminile», conducono Efrem Barcella, Roberto Del Favero, Margherita Graglia, Uber Sossi.Sabato alle 15,30 il corteo cittadino: concentrazione in via Palestro presso la villa reale, partenza intorno alle 16,30, conclusione in piazza Castello.

Le nostre gemelle, uguali e diverse

Una lesbica, l'altra etero. La madre e una delle figlie raccontano l'inquietudine e la rottura del silenzio

Delia Vaccarello

«Ricordo ancora la radiografia. Erano due: le due facce rivolte l'una verso l'altra, le spine dorsali all'esterno, le testine vicine e pronte. Che fossero due gemelle lo seppi cinque giorni prima del parto. Il ginecologo dell'ospedale auscultò due battiti, due frequenze diverse. Fino ad allora avevamo creduto che fosse un bimbo solo, grosso. Io e Iris avevamo programmato quel concepimento, doveva avvenire d'estate perché noi dessimo il massimo, pieni di vita e riposati. Nacquero. Non potei allattarle perché erano premature e furono portate in un altro padiglione. Le vidi solo appena nate. E non potevo andarle a trovare. Francesca mi fu data 15 giorni dopo. Laura dopo un mese. Anche per questo per Laura ho avuto sempre una forma di protezione». Andreina, il marito, le figlie, sono riusciti a spezzare il silenzio sull'omosessualità, il silenzio che può dividere anche gli affetti più cari. Un racconto a doppia voce, quello che leggete, che intreccia e accosta punti di vista e accadimenti.

«Le abbiamo cresciute libere, senza imporre abiti femminili o comportamenti affettati. E sono venute su tranquille, sportive, semplici, dirette. Sempre circondate da amici e molto legate tra loro. Ricordo quando a sera iniziavamo una lettura e poi dicevo loro di continuare. Prospettando un premio: se finivano il libro ne avrebbero avuto un altro scelto da loro. Il giorno del "premio" le vedevo cercare in libreria e poi arrivare affannate e gioiose con in mano il frutto di quella piccola caccia al tesoro. Quando una veniva rimproverata, subito si coalizzavano, unite in una perfetta e istintiva strategia di difesa. Quando litigavano, ascoltavo ora l'una ora l'altra e poi dicevo loro: "Ragioniamo". Una sera sentii Laura dire a Francesca, dopo una piccola scaramuccia, "Dai, ragioniamo". Fui contenta. In alcuni periodi, loro che sono gemelle monovulari, sono state due gocce d'acqua.

Quando compirono 15 anni dovemmo trasferirci da Lecce a Bari. Persero i contatti con gli amici e aspettarono un anno per entrare negli scout. Francesca ebbe qualche corteggiatore. Laura era stata attratta da un compagno che però non l'aveva corrisposta. Poco dopo mi disse: "Sai mamma c'è stato il primo bacio…". Il primo bacio con un ragazzo.

Un pomeriggio, la sorpresi sconsolata dire al padre: "Nessuno può farci niente", parlava del doloroso distacco da Lecce. Ma un flash mi attraversò la mente, un'intuizione: "E se fosse omosessuale?" mi chiesi. In una classe dove avevo fatto supplenza quando ero incinta, una mia alunna aveva scritto una lettera d'amore ad una compagna. Il padre l'aveva scoperta, portandola di fretta dal dottore per vedere se i genitali erano a posto. Quell'episodio mi tornò in mente per un attimo. In casa già allora c'era rispetto per i gay. Nelle preghiere della sera facevo in modo che le ragazze dicessero sempre: "Gesù, fa stare bene mamma, papà, i nonni, i drogati, i detenuti, gli omosessuali…". Li pensavo come persone sfortunate perché non venivano accettate dalla società.

All'età di 16 anni le ragazze fecero una vacanza al Nord di quelle organizzate per i figli dei dipendenti d'azienda. Laura tornò su di giri: "Sai mamma ho conosciuto…". Aveva conosciuto Marta. Marta venne a trovarci per le feste natalizie, ero sempre felice di accogliere gli amici dei miei figli, anche Iris, mio marito, lo era sebbene fosse un po' geloso della nostra privacy. Pensavo che Marta fosse per Laura un'amica del cuore come quella che ho avuto da ragazza. Ed era, allora, un'amica di entrambe.

All'arrivo, Marta mi fece un'ottima impressione: carina, sveglia, intelligente. Aveva uno spirito particolare, era ironica e in un certo senso sofisticata. Mi sembrava che potesse arricchire le ragazze, completandole. I suoi genitori si erano separati da poco, ma riuscendo a mantenere tra loro un'atmosfera serena. Provai anche per lei un senso di protezione, simile a quello che provo per Laura e una sera le dissi: "Mi piacerebbe se fossi mia figlia". Lei scrisse ai suoi: "Sto facendo il pieno d'amore".

> Io e mio marito trovammo una lettera d'amore esplicita La nostra reazione: Laura era stata plagiata

Una immagine del Gay Pride di Bari Foto di Luca Turi/Ansa

L'inquietudine venne poco dopo. Un pomeriggio eravamo tutti in macchina per una passeggiata. Iris alla guida, io al suo fianco, volevamo mostrare a Marta le bellezze del Salento. Ma le ragazze non le guardavano. Stavano strette sul sedile della macchina, sentivamo le loro risa e Marta che, rivolgendosi a Laura, diceva: "Non mi soffiare nell'orecchio sennò perdo il controllo…". Ancora: "Dai, smettila, non rispondo di me…". Iris sbottava a voce bassa: "E' maleducata…, ma guarda un po' noi la portiamo in giro e lei.…". Tornate a casa, Laura e Marta si chiusero in bagno per un po'. La sera prima della partenza di Marta, le tre ragazze avevano unito i letti, ma non mi diede fastidio. Il giorno dopo all'aeroporto le mie figlie piangevano come disperate. Laura era proprio sconvolta».

«Non mi accorsi che i miei erano turbati, io ero sconvolta: Marta era il mio primo amore», dice Laura. «Ero io ad amarla di più. Lei era fidanzata con un'altra e cercavo di conquistarla».

«Mentre Francesca ogni tanto aveva manifestato qualche interesse per i ragazzi, dando qualche segno di vanità, "mamma questo vestito come mi sta", "e il turchese, mi sta bene mamma?". Laura non si curava dell'aspetto - continua Andreina -. Erano cresciute libere, sane e sportive come volevamo noi, ma tra loro c'era questa diversità. Dopo l'episodio in macchina e i saluti strazianti, mio marito cominciò a temere che Marta avesse esercitato sulle ragazze una brutta influenza. Soprattutto, che avesse plagiato Laura. Laura e Marta si telefonavano spessissimo e si scrivevano tanto».

«Marta andò via dandomi un bacio poco prima di partire. Io non ci vidi più, la mia vita era altrove, la desideravo tantissimo - rivela Laura -. Ma lei era fidanzata. E con me giocava, io ero persa per lei e le piaceva che le stessi dietro. Nei mesi che seguirono la corteggiai, le mandai le rose con Interflora (a proposito, non lo fate mai, è una rovina!) finché cedette. Ero iscritta al primo anno dell'università a Lecce e vivevo a Lecce, nella casa che avevo lasciato da ragazzina. I miei restarono a Bari per via del lavoro, tornando per i week end. Io e Marta ci scrivevamo le classiche lettere dell'amore a distanza: ti amo, mi manchi… ma anche: ti vorrei fare questo, ti vorrei fare quello. Lei mi venne a trovare, stavamo bene. Io mi sentivo in paradiso. Francesca, mia sorella, sapeva e cercava di non fare venire i miei a Lecce. Fu allora che accadde», dice Laura.

«Trovammo una lettera, era una lettera d'amore esplicita - racconta Andreina -. Ma non c'era solo cuore, c'era il sesso». Scusi Andreina, ma lei e Iris non vi siete mai scritti lettere così? «Sì, ce ne siamo scritte», e aggiunge: «andammo subito a Lecce».

«Mi telefonarono - dice Laura - con un tono minaccioso: "stiamo venendo". Marta era con me, le pagai il biglietto e la portai in stazione. Li aspettai. Arrivarono e mi fecero l'interrogatorio: "ti ha fatto il lavaggio del cervello", "che cosa fate insieme?", "lei non ci piace"».

«Fu terribile - continua Andreina - "Laura, qual è la verità, sei omosessuale? "mamma, non lo so". "Tu sei così e non ci hai detto niente!, ma questa che t'ha fatto?". Le feci il terzo grado, ma lei non sapeva rispondere, aveva vissuto tutto con naturalezza. C'era qualcosa di oscuro e di mostruoso in quella storia, ed eravamo stati noi a creare il mostro. Non dormii per tutta la notte, la mattina le scrissi una lettera, mi rimproveravo di averla aggredita e di avere violentato la sua sensibilità. Ero sorpresa di me. Io che avevo accolto sempre tutto con lucidità, io che avevo sempre compreso, ero diventata un'altra. Se quella lettera l'avesse scritta un maschio non avrei reagito così. Avrei dovuto dire "ragioniamo", era venuto il mio turno. Dovevo farlo dentro di me, e mi fu impossibile».

«Da allora cadde il silenzio tra me e i miei - continua Laura -, quasi per un anno non parlammo dei miei affetti. Con Marta fu difficilissimo sentirci e scriverci, ma cercai di farlo lo stesso. Finché progettai di andarla a trovare per la festa di San Valentino. Mio padre si arrabbiò: "il giorno prima o il giorno dopo, ma quel giorno no", arrivò a dire. Litigi, rimproveri? Non mi importava più di nulla e andai. Arrivai a casa sua, al Nord. E Marta mi lasciò perchè stava con un'altra. Feci sapere ai miei di questa rottura dicendolo a Francesca. Francesca è stata sempre dalla mia parte. Anche se Marta, dopo l'amicizia iniziale, non piaceva più neanche a lei».

«Qualche tempo dopo - dice Andreina - Laura ci comunicò che intendeva andare da una psicologa. Fui contenta, speravo che facesse chiarezza, e speravo segretamente che la cosa potesse risolversi rientrando tutto nella "normalità". Ma dopo lo scontro di quella sera eravamo pronti a tutto, volevamo il suo bene, a ogni costo».

Per Laura inizia il grande sollievo. «Decisi di farmi aiutare a capire. Dissi alla psicologa: "io ho una famiglia stupenda ma non so se sono lesbica. Vivo serena, però mi sento chiusa". Non mi fidavo più di nessuno. Neanche di lei, infatti le chiesi di raccontarmi come viveva, se era sposata o no. Come avrei fatto a parlarle se fosse rimasta una perfetta sconosciuta? Non rifiutò mai di dirmi di sé. E mi aiutò a rimettere le sensazioni e le emozioni al loro posto. Mi aiutò a seguire di nuovo l'istinto».

> Papà e mamma mi fecero il terzo grado Odiavano lei, ma ero stata io a corteggiarla Mia sorella mi è stata sempre vicina

Al termine del periodo di psicoterapia, Laura vince una borsa di studio e va in Spagna per dieci mesi. «Avevo ancora da superare i pregiudizi e le brutte impressioni che tanti ti mettono in testa. Pensavo che essere omosessuale fosse strano. Ma io mi sentivo normale. Conobbi diversi gruppi di gay, capii che la diversità è naturale ed è ovunque, come l'acqua nel mare. E mi innamorai di nuovo. Quando mi sentii felice e serena scrissi una lettera ai miei. Mi telefonarono. Questa telefonata fu ben diversa dall'altra, che aveva annunciato l'interrogatorio. Vennero in Spagna dopo qualche settimana».

«Mi sono legata subito alla ragazza spagnola di Laura - racconta rinfrancata Andreina - Il terrore e il rimorso di aver fatto male a mia figlia con quella sfuriata non mi aveva ancora abbandonato. Anche mio marito era contento, lui aveva pensato che quella di Laura poteva essere una sbandata passeggera, ma ora aveva capito. Si trattava sempre di Laura nostra. Le abbiamo tanto amate tutt'e due prima ancora che venissero al mondo, adesso bisognava proteggerle. La nuova fidanzata di Laura mi aiutava a capire, mi spiegava con pazienza cosa le era successo, descrivendomi l'indifferenza provata nei confronti dei ragazzi. Io la guardavo, guardavo Laura, pensavo a Francesca e mi chiedevo: "ma come possono essere le mie figlie tanto diverse?" e dicevo a me stessa "ragioniamo". L'amore tra Laura e questa nuova ragazza finì dopo qualche tempo, succede a tutti di avere diverse esperienze quando si è giovani. Ora ha un'altra relazione, ormai è una giovane donna. Anche questa fidanzata mi piace molto, è del Nord, ma loro due pensano che un giorno possa trasferirsi a Bari. Spesso mi ritrovo a pensare che se Marta fosse stata più aperta, più capace di spiegare, forse l'amore per lei non si sarebbe trasformato in odio. Eppure mi succede una cosa strana, senza che io riesca a far nulla, succede anche a mio marito. Quando siamo a tavola o al momento dei saluti, nei gesti semplici della quotidianità, le fidanzate di Laura finiamo col chiamarle sempre Marta».

L'intervento

Il Lexicon? L'omofobia inventata dai gay

Aurelio Mancuso* e Paolo Rigliano **

Il Lexicon si prefigura come il più importante documento che la Pontificia Commissione per la Famiglia abbia mai licenziato negli ultimi anni. Si può affermare che questo libro rappresenti una risposta organica della Chiesa rispetto a temi scottanti come la sessualità, l'aborto, le nuove tecniche di inseminazione, le varie tipologie di famiglie, ecc.

Da parte nostra ci siamo per ora concentrati su alcuni capitoli.

In particolare in quello denominato «Omosessualità e Omofobia» c'è da chiedersi: quale argomento scientifico o sociale sia trattato in questi termini! Proprio l'ignoranza smaccata, la volgarità diffusa in tutto il testo va interrogata: come mai la Chiesa cattolica si affida a persone non qualificate per trattare un argomento così delicato, ancora tutto da indagare e pensare? Quale operazione si vuole condurre? Si vuole certamente ribadire in termini che si presumono scientifici la più netta, totale e assoluta condanna. Si vuole confinare l'omosessualità nel novero delle malattie, anzi delle perversioni dello sviluppo: essa sarebbe pura deviazione sessuale, fissazione, regressione, immaturità, disordine sociale, antisocialità, infecondità.

Nulla deve essere trascurato pur di negare, sempre e comunque, una possibilità di vita. Mai viene pronunciata la parola affettività, non è mai sfiorata l'idea che l'omosessualità possa essere produttiva di legame e di relazione. Fondamento di questa visione è, appunto, il pregiudizio che essa sia sinonimo di negazione del legame sociale.

Se, quindi, da un punto di vista analitico, scientifico, psicologico, il valore del testo è meno di zero, esso è però importantissimo per quello che vuole introdurre: il concetto di omofobia come violenza perpetrata dagli omosessuali. Ecco che allora si chiarisce l'impianto del testo: allo stesso modo dell' antisemitismo perpetrato dagli ebrei, anche l'omofobia è «un argomento di malafede», un'invenzione offensiva e ideologica creata ad arte dai gay per attaccare tutti quelli che non la pensano come loro. In realtà, essa è frutto dell'eterofobia, la paura tutta omosessuale dell'altro sesso. Nulla viene detto delle persecuzioni che gli omosessuali hanno subito, anche a causa della chiesa. Senza nessun limite, l'Autore usa autentiche mostruosità psicologiche («L'omosessualità è vincolata al narcisismo e alle fasi primarie della sessualità infantile: amore per la propria immagine, identificazione col genitore dello stesso sesso, oppure contro identificazione, esitazione legata all' identità sessuale ecc.») per suffragare la sua tesi della sovversione omosessuale, che è «un invito a regredire e a instaurare ciò che di più primitivo vi è nella realtà sessuale umana, vale a dire la sufficienza narcisistica e la chiusura sull'identico e sul simile che ispira il razzismo». I toni usati, quindi, per condannare senza appello l'omosessualità, sono ingiustificabili, mai si erano lette affermazioni così limpidamente esclusive.

L'opera non ha un taglio divulgativo è una guida da consultare, su cui costruire corsi di formazione, lezioni rivolte a studenti, educatori, seminaristi, ecc.. Mancava una raccolta analitica, che rendesse chiara la posizione degli ambienti più retrivi della Curia romana. Ora, la lacuna è stata colmata e come comunità omosessuale italiana, dobbiamo saperci confrontare con la sfida lanciata e formulare una risposta inflessibile, ma allo stesso tempo documentata e pacata.

Bisogna, infatti, saper distinguere quest'orribile pubblicazione, con ciò che si sta muovendo all'interno della Chiesa cattolica universale, saper suscitare un moto di protesta che non si limiti solo a ribadire le nostre ragioni, ma che coinvolga anche strutture interne alla Chiesa. Dobbiamo cogliere l'opportunità che questo libro ci consente, per parlare a vasti strati della comunità dei fedeli, ai tanti nostri fratelli omosessuali credenti, che da quest'offensiva potrebbero sentirsi ancora più soli e impauriti e che, invece devono sapere che il movimento glbt può fornire una risposta seria, che raccoglie consensi e alleati anche inediti.

L'intero arco delle forze laiche, liberali e di sinistra non può poi, rimanere indifferente rispetto a un libro che stravolge completamente la realtà, che mette all'indice tutte le libertà conquistate dalle donne, i diritti civili e sociali già gravemente calpestati in tutto il mondo.

Il libro va letto dall'inizio alla fine, vanno coinvolte competenze specifiche che sappiano rispondere ad attacchi inusitati e violenti, con fermezza e professionalità.

Questi e altri insulti sono plasmati in tutto il libro. Il nostro invito è che tanti lo leggano e che in tanti ci aiutino a costruire un movimento di risposta, perché il silenzio è complicità, perché il silenzio induce troppi gay a rinunciare a vivere appieno la propria esistenza.

** Segretario nazionale Arcigay*
*** Psichiatra, autore di «Amori senza scandalo»*

ai lettori

Uno, due, tre... liberi tutti, rubrica sulle identità glbt, gay, lesbiche, bisex e trans, uscirà **martedì 24 giugno**